

Questo documento o disegno è proprietà della STOGIT e non potrà essere, a qualunque titolo, in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, ceduto, riprodotto, copiato, divulgato o utilizzato senza la sua preventiva autorizzazione scritta, per fini e con modalità diversi da quelli per i quali è specificatamente fornito.

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 1 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

ALLACCIO POZZI CO 158 OR E CO 159 OR – Cluster B

Valutazione di impatto archeologico

0	EX-CO	AGOSTO 2022	EMISSIONE PER ENTI	F. ZONI	M. PISTOLESI	R. BOZZINI M. ROSINI
REV.	STATO DI VALIDITA'	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROV./AUTOR.
REVISIONI DOCUMENTO						

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 2 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

INDICE

	Page
1. INTRODUZIONE	3
2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO	4
3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO	6
4. TOPONOMASTICA	10
5. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA	11
6. SITI: SCHEDE	13
7. ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	19
8. BIBLIOGRAFIA	21

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 3 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

1. INTRODUZIONE

1.1. Premessa

La presente relazione viene consegnata secondo gli standard previsti prima dell'entrata in vigore delle nuove linee guida per la Procedura di Verifica dell'Interesse Archeologico che prevede le nuove modalità di consegna solo per le procedure iniziate dopo la data del 29 aprile 2022 (Linee Guida per la Procedura di Verifica dell'interesse archeologico pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 88 il 14.04.22, entrata in vigore allo scadere dei 15 giorni successivi).

La relazione ha l'obiettivo di evidenziare gli aspetti maggiormente significativi nell'ambito della progettazione relativa alla "Centrale di Cortemaggiore – Cluster B «TRONCO», Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR Cl. B", d'ora in avanti denominato "Cluster B". Nel proprio piano degli investimenti, Stogit ha previsto il potenziamento del giacimento esistente di Cortemaggiore, consistente in un progetto di sviluppo della prestazione del sistema stoccaggio attraverso una serie di interventi operativi che intendono garantire incrementi di portata di punta mediante operazioni di infilling, tra cui la realizzazione dei pozzi Cortemaggiore 158 OR e Cortemaggiore 159 OR all'interno del Cluster B avvenuta nel corso del 2019.

L'opera in progetto ricade nel territorio provinciale di Piacenza ed è interamente localizzata all'interno del comunale di Cortemaggiore. La proposta progettuale esaminata nel presente documento prevede l'allaccio di n. 2 pozzi esistenti (CM 158 OR e CM 159 OR) con i relativi separatori nuovi, relativa strumentazione, linee di processo, valvole on/off (SDV) e strumentazione, all'esistente collettore di alimentazione gas del Cluster "B". Allo stesso modo, è previsto l'allacciamento delle valvole di depressurizzazione on/off (BDV) all'esistente sistema di blow-down. Ai fini della valutazione del rischio archeologico per le opere in progetto si è tenuto conto, tra gli altri fattori, delle quote di scavo del progetto. **La quota massima di scavo prevista in fase di esecuzione del progetto è pari a circa -2 m dall'attuale piano di campagna.**

La ricerca archeologica preventiva nell'area interessata dall'esecuzione dei lavori è prevista dal D.Lgs. 50/2016, art. 25, ed è stata eseguita da personale in possesso di Dottorato di ricerca in archeologia, iscritto nell'"Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva" presso il Ministero della Cultura (Zoni Federico, n° 4012).

L'indagine ha comportato una prima fase durante la quale sono state svolte le analisi della documentazione bibliografica, d'archivio e fotografica al fine di individuare le presenze archeologiche documentate nel territorio interessato e le possibili conseguenti interferenze con l'opera in progetto; successivamente sono stati effettuati sopralluoghi sul campo, con relativa documentazione fotografica delle aree oggetto di scavo.

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 4 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

2.1. Inquadramento topografico-amministrativo

Il Comune di Cortemaggiore si sviluppa nella porzione nord occidentale della provincia di Piacenza. Dal punto di vista altimetrico esso è compreso fra le quote di 45 e 62 m s.l.m. L'area oggetto d'indagine si colloca a circa 1,4 km a W del cimitero di San Martino in Olza, e si trova in direzione del limite orientale del comune di Cortemaggiore. Dal punto di vista cartografico l'area ricade nella tavola IGM n. 180 NE alla scala 1:25.000 e sono ricomprese nella Cartografia Tecnica Regionale (C.T.R.) dell'Emilia Romagna negli elementi 180031, 180032, 180043, 0180044 alla scala 1:5.000.

2.2. Geomorfologia dell'area

Il territorio del Comune di Cortemaggiore si sviluppa con andamento E-O nella medio-bassa pianura della provincia di Piacenza; esso si sviluppa nella fascia di pianura solcata dai torrenti Arda e Chiavenna. La porzione di pianura considerata presenta un assetto morfologico fondamentalmente caratterizzato dalla assenza di rilievi o depressioni; essa si sviluppa sul ripiano alluvionale wurmiano nella porzione mediana del territorio comunale, presenta una blanda ed univoca pendenza in direzione NNE verso l'asse padano. La porzione del territorio comunale interessata dal progetto è impostata prevalentemente su depositi alluvionali post-antichi, caratterizzati dall'alternanza di limi e sabbie di argine, canale e rotta fluviale che formano corpi rilevati e geometria nastriforme (canali di piana alluvionale ad alveo pensile) e lobata (rotte di canale). Questi depositi alluvionali, secondo la Carta Geologica d'Italia al 50.000 (foglio 180-Salsomaggiore Terme), appartengono all'unità di Modena, e si sono formati a partire dall'età post-antica, (IV-VII sec. d.C.) e possono avere una potenza da 0,5 ad alcuni metri. In linee generali all'interno dell'Unità di Modena i siti di età romana appaiono moderatamente sepolti o semi-sepolti, quelli di età pre-potostorica sepolti, mentre i siti medievali e moderni appaiono in superficie. L'attività della superficie si manifesta con valori gradualmente decrescenti e variabili dallo 0,7-0,9 ‰ allo 0,1-0,3 ‰ procedendo verso N-NE.

In questo tratto la pianura viene interrotta esclusivamente da forme morfologiche secondarie, che ne costituiscono gli unici elementi di movimento del paesaggio; questi elementi sono rappresentati da forme negative (depressioni) rappresentate dagli alvei incisi dei torrenti. Il territorio in esame è caratterizzata dalla presenza dei torrenti Arda e Chiavenna, che nell'Analisi idrologica ed idraulica dei corsi d'acqua del territorio provinciale" allegata al PTCP sono censiti come corsi d'acqua di I° livello. Il torrente Chiavenna ha origine nella zona collinare della provincia di Piacenza, dal monte Taverne (806 m s.m), e confluisce nel Po all'altezza di Caorso; riceve in sinistra, già in pianura, i due principali affluenti che hanno bacini montani di dimensioni analoghe: il Chero e il Riglio. Il reticolo idrografico secondario, poco articolato, è sviluppato prevalentemente nella parte di pianura, con andamento preferenziale parallelo alle tre aste principali. Il T. Arda rappresenta il principale fattore in grado di influenzare la morfologia delle aree limitrofe. In particolare i principali fenomeni e caratteri che possono essere osservati sono rappresentati da erosioni e sedimentazioni di materiali ad opera del corso d'acqua. Tali processi sono principalmente evidenti in prossimità dell'alveo attivo dell'Arda dove fenomeni di erosione e sedimentazione agiscono insieme e con continuità temporale. Il T. Arda infatti in questo tratto presenta un tracciato a meandri e tipico dei corsi d'acqua che attraversano il territorio della medio-bassa Pianura Padana. Si tratta delle anse che si susseguono con una certa regolarità lungo un tratto di corso d'acqua; esse si organizzano in genere in curve regolari delle quali si possono individuare veri e propri

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 5 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

elementi geometrici come lunghezza, ampiezza e raggio di curvatura i quali presentano una certa proporzionalità con la larghezza media dell'alveo e quindi con la portata del fiume. Nella Carta Geomorfologica della Pianura Padana in scala 1:250.000 (CASTIGLIONI et ALII 1997) l'area di progetto appare collocata su un dosso rilevato che segue l'andamento attuale del torrente Arda, che pertanto si è formato in età relativamente recente, sicuramente in fase post-antica, poiché più ad est si rilevano due paleoalvei dell'Arda più antichi, oggi non più attivi (fig. 3). Allontanandosi dall'alveo dell'Arda di una distanza variabile da qualche decina di metri a qualche centinaio si riconoscono invece forme quiescenti quali scarpate fluviali, residui di argini naturali e piane alluvionali che vengono riattivate solo in occasione di piene molto consistenti e a carattere catastrofico. La porzione di pianura considerata presenta un assetto morfologico fondamentalmente caratterizzato dalla assenza di importanti rilievi o depressioni; essa si sviluppa sul ripiano alluvionale delle alluvioni antiche e presenta una blanda ed univoca pendenza in direzione N verso l'asse padano. L'acclività della superficie si manifesta con valori variabili dallo 0,5% allo 1% procedendo verso N. Il territorio è solcato dal torrente Arda che nell'"Analisi idrologica ed idraulica dei corsi d'acqua del territorio provinciale" allegata al PTCP è censito come corso d'acqua di I° livello. Nel territorio comunale, prevalentemente nella porzione di territorio ad ovest del T.te Arda, il reticolo idrografico minore è invece rappresentato da una serie di canali artificiali e scoli ad andamento prevalentemente N-S e SSO-NNE e riferibili al Canale del Molino, scolo Rovacolla, allo scolo Pizzabella, cavo Manzi e cavo Fontana.

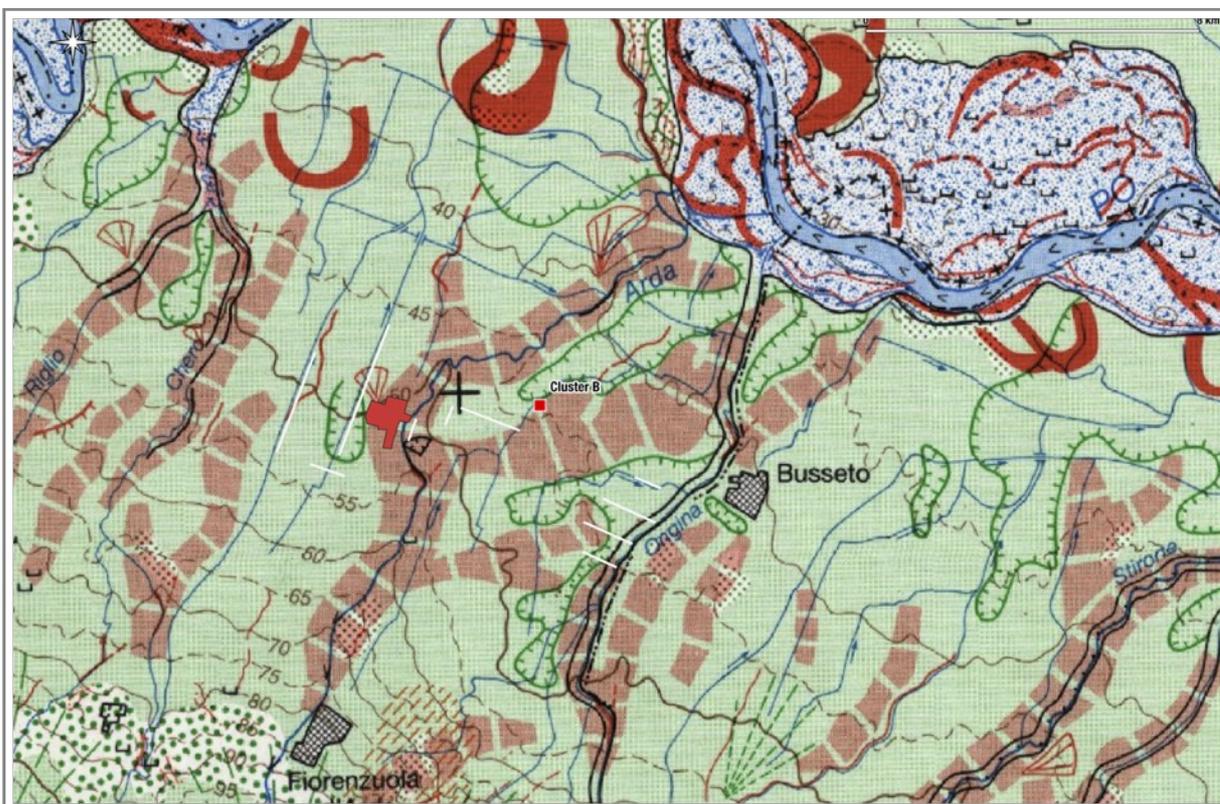


Fig. 1 - Stralcio della Carta Geomorfologica della Pianura Padana in scala 1.250.000 (CASTIGLIONI et ALII 1997). Si noti l'area di Cortemaggiore, che si colloca lungo un dosso rilevato del torrente Arda formatosi in età post-antica. L'area in esame si pone invece ai limiti del paleodosso dell'antico corso dell'Arda.

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 6 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

3. RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

3.1. Metodologia

La ricerca bibliografica è stata effettuata prendendo in considerazione le pubblicazioni di interesse archeologico presenti nella Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Parma, nella Biblioteca Palatina, nell'Archivio di Stato di Parma e nella Biblioteca del Museo Civico di Piacenza, mentre la ricerca d'archivio è stata effettuata presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma. Sono state inoltre prese in esame le risorse disponibili online sui seguenti siti: <http://vincolinrete.beniculturali.it>; <http://fastionline.org>; <http://academia.edu> e <http://mapire.eu/> La ricerca ha comportato lo spoglio di monografie, atti di convegni nazionali e internazionali, cataloghi di mostre recenti, relazioni e schede; i testi consultati sono elencati nella Bibliografia finale, mentre i riferimenti bibliografici specifici sono riportati, all'interno dei vari capitoli, nelle note a piè di pagina, oppure nella voce "Bibliografia" delle schede di sito. Presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza si è inoltre effettuato lo spoglio dei diversi documenti (cartacei e digitali) conservati, comprendenti relazioni e cartografie di posizionamento dei siti. Al fine di procedere ad una ricostruzione esaustiva e dettagliata del popolamento antico nell'area interessata dal progetto, l'ambito della ricerca bibliografica e d'archivio è stato ricondotto all'areale compreso in un raggio di circa 4 km attorno all'area di progetto; la distanza tra sito archeologico identificato e il tracciato in progetto è stata considerata discriminante fondamentale nell'assegnazione del rischio archeologico.

I risultati della ricerca sono riportati, sinteticamente, nelle schede di sito, articolate in tre parti principali:

- Anagrafica: vi sono riportati l'identificativo numerico del sito, corrispondente al posizionamento dello stesso sulla cartografia allegata, e la localizzazione topografica (Comune e Località);
- Archeologica: contiene la classificazione tipologica del sito, l'anno e la modalità di rinvenimento, una sintetica descrizione dello stesso e l'indicazione cronologica relativa;
- Bibliografica: vi sono riportate le indicazioni bibliografiche e le fonti archivistiche relative.

3.2. Testimonianze storico-archeologiche

Nel territorio comunale di Cortemaggiore (PC) è attestata la presenza di una serie di siti archeologici che documentano la frequentazione dell'area a partire dall'età del Bronzo (XIII sec. a.C.), mentre assai più numerosi appaiono i siti di età romana (14 siti su 19) con attestazioni che vanno dalla tarda età repubblicana (II-I sec. a.C.) sino al tardo-antico (IV-V sec. d.C.). Tali evidenze sono segnalate nella bibliografia specialistica in seguito a rinvenimenti fortuiti, verificatisi durante lavori edili o infrastrutturali o in seguito a lavori agricoli di dissodamento del terreno. In assenza di indagini archeologiche estensive su questo settore della pianura piacentina, il livello di conoscenza del suo potenziale archeologico appare, per forza di cose, parziale. Il PTCP della Provincia di Piacenza (All. C1.3-Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche), evidenzia la presenza nel territorio di Cortemaggiore di 19 aree di interesse archeologico; di queste 1 è attribuita all'età del Bronzo, 3 all'età del ferro, 14 ad una generica età romana, 1 all'altomedioevo. IL PSC di Cortemaggiore (Elaborato 2.1 - ASPETTI CONDIZIONANTI VINCOLI E TUTELE PAESISTICI E CULTURALI), evidenzia 9 zone di interesse archeologico presenti nei pressi dell'area di intervento. Data la posizione dell'area di intervento, sul limite orientale del comune di Cortemaggiore, si è reso necessario integrare la conoscenza archeologica del territorio con i siti

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 7 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

censiti nel PSC del vicino comune di Besenzone , in particolare 4 aree archeologiche poste in direzione del confine nord, le più prossime rispetto alla futura area di scavo (Elaborato 2.1 - ASPETTI CONDIZIONANTI VINCOLI E TUTELE PAESISTICI E CULTURALI).

La relativa abbondanza dei contesti archeologici riferibili all'età romana nel territorio di Cortemaggiore fa supporre un diffuso popolamento dell'area: già a partire dal 218 a.C., con la fondazione della vicina colonia latina di Placentia e, con maggior vigore nei decenni successivi, con la rifondazione della colonia piacentina nel 191 a.C. e la realizzazione della via Emilia nel 187 a.C., il territorio gravitante sulla bassa valle dell'Arda venne popolato da coloni latini ed italici. Le fonti itinerarie antiche, in particolare l'Itinerarium Gaditanum di età flavia e l'Itinerarium Antonini, di età tardo-antica, indicano la presenza lungo la via Emilia tra le città di Placentia e Fidentia, di un centro denominato Florentia, che va senza dubbio identificato con l'odierna Fiorenzuola d'Arda, che sorge circa 7,5 km a sud di Cortemaggiore. Probabilmente Fiorenzuola non costituì mai in epoca romana un municipium, ma fu solo un vicus stradale, con funzione di centro rompitratta sulla via Emilia ad uso del cursus publicus, il servizio postale romano, centri dotati di norma di stazioni di cambio delle cavalcature e di strutture per dare ospitalità ai viaggiatori ed ai funzionari pubblici (mutationes/mansiones). Resta dibattuta la questione se il territorio di Cortemaggiore ricadesse nell'antichità nel territorio amministrato dalla colonia piacentina o in quello del municipio di Fidentia (oggi Fidenza); la tesi prevalente attribuisce alla pertica piacentina il territorio che si estende tra il fiume Trebbia ad ovest ed il torrente Chero ad est, dove sopravvivono evidenti tracce di un blocco centuriale caratterizzato da un orientamento dei kardines (assi nord-sud) pari a 10,5° a NE. Nel territorio di Cortemaggiore, che si trova nella porzione di pianura ad est del Chero, gli attuali assetti agrari conservano alcune tracce di allineamenti compatibili con il modulo centuriale romano, pari ad una griglia quadrata di circa 715 m di lato, che però presenta un orientamento diverso dalla centuriazione attribuita alla colonia di Placentia, pari cioè a 21° ad est rispetto al nord; seguono con evidenza questo orientamento due canali, il Cavo Fontana ed il Cavo Travacone, rispettivamente ad ovest e ad est della bretella autostradale A1-A21, che scorrono rettilinei e paralleli tra loro ad una distanza centuriale di 1430 metri. Nel PSC del comune di Cortemaggiore, tavola QC C1 -SISTEMA INSEDIATIVO STORICO, viene riportata la localizzazione di queste tracce di antichi assetti agrari di età romana, i più vicini dei quali a circa 1,5 km a ovest; in particolare va sottolineato che il cavo Travacone, che ricalca il tracciato di un antico kardo centuriale, scorre a breve distanza, circa 200 metri, ad ovest dell'area di progetto. Visto il diverso orientamento rispetto agli assi della centuriazione piacentina, le tracce centuriali che sopravvivono nel territorio di Cortemaggiore vanno attribuite ad un diverso centro romano, che con tutta probabilità va individuato nella vicina Fidenza, attestato come municipium civium romanorum nell'organizzazione amministrativa dell'Italia augustea tramandataci da Plinio il Vecchio.

Grazie alle testimonianze offerte dalla Tabula Alimentaria Velleiate del 105 d.C., un lungo elenco di fondi agricoli del territorio piacentino menzionati secondo la formula catastale romana, sappiamo che il popolamento della collina e della pianura piacentina era organizzato per insediamenti rurali (vici e fundi) compresi all'interno di circoscrizioni amministrative rurali (pagi) a loro volta inserite all'interno dei territori delle civitates contermini, ossia Placentia, Veleia, Fidentia, Parma.

Anche durante l'Alto medioevo il popolamento dell'area di studio appare scandito da nuclei rurali sparsi costituiti al più da villaggi (vici, casalia) che cominciano ad aggregarsi attorno alle prime chiese battesimali, come nel caso di Chiavenna Landi, dove in località Chiesa Vecchia, sono emerse evidenze archeologiche riferibili ad un'area cimiteriale e ad un vicino vicus di IX-X secolo. Nel IX secolo appaiono le prime attestazioni documentarie riferibili a Cortemaggiore ed al suo territorio, che era ricompreso nella circoscrizione amministrativa dei "finis Aucenses", che avevano in Cortemaggiore il centro amministrativo, si tratta infatti della "curtis domni regis Auce qui dicitur Maiore" attestata in vari documenti di età carolingia; si trattava quindi di una corte fiscale il cui

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 8 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

territorio si estendeva a nord-est di Piacenza verso Cremona. Questo distretto rurale passò successivamente sotto il controllo del conte di Piacenza, come attesta un documento dell'875. Nell'890 i beni fiscali che costituivano il nucleo terriero principale della circoscrizione di Cortemaggiore vennero donati dall'imperatrice Angilberga, moglie di Ludovico II, al monastero di San Sisto di Piacenza, che grazie a questa ed altre cospicue donazioni, divenne, al pari di Bobbio e Nonantola, uno dei più potenti cenobi emiliani. Coinvolta nelle lotte comunali del XIII secolo, Cortemaggiore fu espugnata dai cremonesi nel 1214 e poi dalle truppe di Federico II di Svevia nel 1243. Nel 1290 passò sotto il controllo della famiglia Pallavicino, discendente da un ramo della famiglia marchionale degli Obertenghi che avevano dominato la Lunigiana e l'appennino parmense-piacentino nel corso del X secolo. L'attuale assetto urbanistico, a maglie regolari, di Cortemaggiore si deve alla rifondazione del centro attuata nel 1479 dal marchese Gian Luigi Pallavicino. Il paese venne rifondato dai Pallavicino con la funzione di essere la capitale del loro piccolo stato, che comprendeva il territorio degli attuali comuni di Busseto, Besenzone, Villanova sull'Arda, Monticelli d'Ongina, Castelvetro Piacentino, Polesine Zibello, Fidenza, Salsomaggiore Terme, Roccabianca, Noceto, Medesano e Varano de' Melegari. Il piano urbanistico della nuova Cortemaggiore venne realizzato dall'architetto Maffeo Vegio da Como, seguendo gli schemi prescritti dalla dottrina urbanistica rinascimentale, con le strade ortogonali fra di loro e con le facciate degli edifici non più alte della larghezza delle strade stesse, cosicché i viali fossero sempre illuminati e ben arieggiati. La via principale del paese fu monumentalizzata con la dotazione di ampi portici. Nel centro del paese, all'incrocio delle due vie principali, venne posizionata la piazza principale, oggi piazza dei Patrioti, e vi venne eretta la maestosa collegiata. Contestualmente venne innalzata una cinta muraria dotata di quattro porte di accesso lungo le vie principali e fu eretta anche una fortezza, notevole per dimensioni, nella periferia sud del paese; di queste costruzioni non resta più nulla in quanto furono abbattute dal governo napoleonico del corso dell'Ottocento, per ricavarne materiale da costruzione. Solo un'ala della rocca di Cortemaggiore è attualmente sopravvissuta.

Fino alla fine del XIX secolo, Cortemaggiore fu sede di una comunità ebraica, insediata in un ghetto creato nel 1545 dal marchese Gerolamo Pallavicino ed al centro del quale si trovava la sinagoga; nessuno di questi elementi è più riconoscibile nella conformazione urbana del paese e l'unica testimonianza visibile di questa antica comunità è il piccolo cimitero ebraico che si trova lungo via Morlenzo, a nord-est del paese. Il marchesato di Cortemaggiore rimase indipendente per circa un secolo, fino al 1586, quando l'ultimo marchese, Sforza Pallavicino morì senza eredi. Il duca di Parma e Piacenza Ranuccio I Farnese occupò il castello, prese prigioniero Alessandro Pallavicino di Zibello, cugino di Sforza che ne aveva ereditato i beni, e lo costrinse a rinunciare a tutti i possedimenti. Cortemaggiore venne annessa così al Ducato di Parma e Piacenza e da quel momento ne seguì le sorti sino al 1859, anno di annessione del Ducato al Regno di Sardegna.

3.3. Beni vincolati, aree di interesse archeologico, interferenza tra opere e siti archeologici

All'interno dei territori comunali interessati dalle opere in progetto non sono presenti beni sottoposti a vincolo ai sensi dell'articolo 10 del Dlgs 42/04, non si registrano quindi interferenze tra le opere in progetto e beni tutelati.

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 9 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

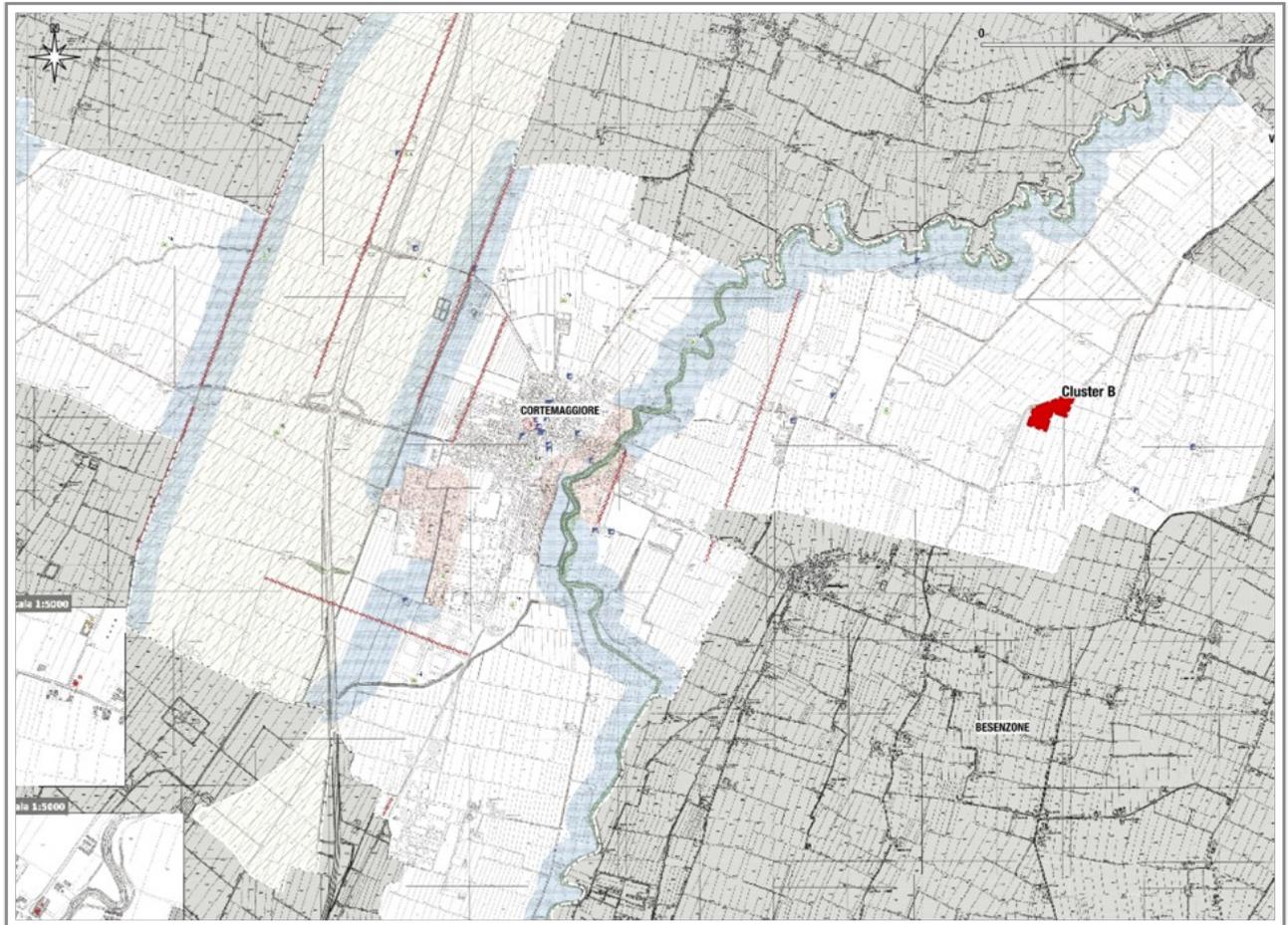


Fig. 2 - Comune di Cortemaggiore, PSC, Elaborato 2.1, VINCOLI E TUTELE PAESISTICI E CULTURALI. Stralcio dell'elaborato su base cartografica CTR in scala 1:10.000. In evidenza, in rosso, l'area di progetto; i puntini verdi indicano i siti archeologici noti nella bibliografia specialistica; le linee evidenziate in rosso si riferiscono agli elementi superstiti della centuriazione romana.

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 10 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

4. TOPONOMASTICA

Il toponimo rende evidente il legame storicamente creatosi tra l'uomo, l'ambiente e le vicende storiche e culturali di un comprensorio territoriale, conservandone in molti casi la memoria nel corso del tempo.

La toponomastica raccoglie un patrimonio di termini, spesso tramandati oralmente, che risentono degli influssi fonetici delle parlate locali. Nell'area oggetto della nostra ricerca si ritrovano diverse categorie di toponimi; i più interessanti al fine della nostra indagine risultano quelli che conservano tracce legate alla diffusione del popolamento nelle età antiche e quindi alla stratificazione diacronica di modelli culturali riferiti ad ambito territoriale; utili ai fini dell'indagine storica ed archeologica anche i toponimi che attestano particolari forme del paesaggio, diffusione di specie vegetali o particolari tipi di colture agricole, soprattutto in contesti pesantemente urbanizzati come quello dell'area oggetto della presente relazione, contesti dove l'articolata visione del paesaggio "stratificato" nel corso del tempo appare ormai appiattita e senza "profondità prospettica" dall'uniformità del paesaggio contemporaneo, che ha ormai pesantemente depauperato ed omologato la complessità del paesaggio storico. La formazione dei toponimi afferisce a un arco cronologico molto ampio, che va dalla protostoria sino all'età moderna; all'interno delle diverse categorie di toponimi (idronimi, oronimi, coronimi, poleonimi ecc.) e delle loro derivazioni, ad esempio da forme particolari del territorio, oppure dalla diffusione di particolari specie vegetali (fitonimi), dalla presenza di nuclei di popolazioni alloctone (etnonimi) o di nuclei gentilizi (antroponimi), dalla presenza di particolari dediche di chiese od altri edifici religiosi (agiotoponimi) si sono voluti distinguere i periodi storici identificabili come momenti di formazione dei singoli toponimi.

4.1. Toponimi più significativi dell'area d'indagine

Il patrimonio toponomastico storico presente nell'area d'indagine si caratterizza per una sua marcata stratificazione altomedievale, periodo a cui risalgono le prime attestazioni documentarie relative al territorio di Cortemaggiore. Il toponimo Cortemaggiore compare per la prima volta in un diploma del re Ludovico il Germanico nell'anno 875, nel quale costui donava alla nipote Ermengarda, figlia dell'imperatore Ludovico II, numerose curtes fra cui anche "curtis Maiorem in placentinu comitatu et in Aucia". Cortemaggiore appare quindi costituire una corte regia, o fiscale, posta all'interno del comitato Aucense, una circoscrizione giuridica governata da un conte. La denominazione del comitato Aucense sopravvive nel toponimo San Martino in Olza, abitato posto a pochi km ad est di Cortemaggiore, composto dall'agiotoponimo San Martino seguito dalla denominazione in Olza, trasformazione di un antico Aucia secondo le regole fonetiche della parlata piacentina. Circa 1 km a sud dell'area di progetto i toponimi Capitolo e Casa del Capitolo, ricordano la presenza nell'area di beni immobili del Capitolo della Cattedrale di Piacenza, come confermato da numerose carte medievali. Il canale artificiale che lambisce a sud l'area di progetto è denominato Canalone Sforzesca, denominazione che va riferito alle attività di bonifica attuate nel corso del XVI secolo da Sforza Pallavicino, ultimo marchese di Cortemaggiore. Altri toponimi di età medievale, meno significativi, si riferiscono a fitonimi (contrada La Rovere), a particolari condizioni ambientali (Paullo, dal latino palus=palude), da trasformazioni ambientali di natura antropica, come Roncaglio e Strinato, legati il primo alle pratiche del disboscamento (dal latino medievale runcare = disboscare con la roncola) il secondo al debbio delle sterpaglie tramite combustione.

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 11 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

5. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA

La zona oggetto di questa ricerca è caratterizzata da assetti fondiari dove permangono tracce residuali degli antichi appoderamenti di età romana, costituiti da tratti di strade campestri e canali di scolo che mantengono orientamenti e distanze relative compatibili con i moduli della centuriazione; la forma caratteristica dell'insediamento storico è quella detta "a casolari sparsi" che deriva dalle modalità di diffusione delle aziende curtensi in età medievale, passate, quasi senza soluzione di continuità, ad una conduzione di tipo mezzadrile a partire dal XIII secolo e sino alla metà del XX; questi piccoli nuclei abitati, detti appunto casolari, si distribuiscono regolarmente lungo il fitto reticolo della viabilità campestre. L'unico agglomerato di tipo accentrato nella zona è costituito da Casalmaggiore, organizzato in una forma urbana regolare e pianificata, la cui genesi come centro di riferimento per il territorio circostante è relativamente tarda, risalendo alle fasi finali del XV secolo. L'impatto dell'edilizia residenziale e artigianale moderna ha solo marginalmente intaccato gli assetti dell'insediamento storico con l'eccezione del capoluogo comunale di Cortemaggiore, che ha subito un notevole incremento delle aree edificate a partire dalla seconda metà del XX secolo. Nel 1949 venne scoperta dalla società Agip, allora diretta da Enrico Mattei, un giacimento di petrolio presso Cortemaggiore; si data a quell'anno l'inizio delle attività estrattive con la realizzazione di un campo pozzi, che portò all'enfatica creazione della marca di benzina nazionale "Supercortemaggiore". L'area posta a sud-ovest di Cortemaggiore vide la realizzazione, a partire dagli anni "50 del XX secolo, dello stabilimento SNAM, voluto dallo stesso Enrico Mattei, le cui infrastrutture hanno pressochè cancellato ogni traccia del paesaggio storico. Le persistenze del paesaggio storico negli attuali assetti insediativi dell'area di indagine si evidenzia nella cartografia storica: la carta Topografica del Ducato di Parma e Piacenza, realizzata nel 1828, rappresenta un orizzonte insediativo che, attorno all'area di progetto, si discosta poco da quello attuale (ved. fig. 6), ad eccezione appunto dell'area dello stabilimento SNAM e della vicina zona artigianale.

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 12 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02



Fig. 3 - Mappa dello Stato Pallavicino, seconda metà del XVI secolo (ASPr, Mappe e Disegni, b. 20, n. 49) particolare con la veduta di Cortemaggiore.



Fig. 4 - Il territorio di Cortemaggiore nella Carta Topografica del Ducato di Parma e Piacenza in scala 1:86.000 del 1828.

Questo documento o disegno è proprietà della STOGIT e non potrà essere, a qualunque titolo, in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, ceduto, riprodotto, copiato, divulgato o utilizzato senza la sua preventiva autorizzazione scritta, per fini e con modalità diversi da quelli per i quali è specificatamente fornito.

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 13 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

6. SITI: SCHEDE

Scheda n. 1
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: Stabilimento SAIPEM
<p>Descrizione. Complesso sepolcrale in due fasi cronologiche. Trovato un gruppo di 8 tombe a pozzetto ad incinerazione, una tomba ad inumazione senza corredo, una tomba a inumazione con resti di letto funebre. Le tombe ad incinerazione presentano evidenze di rito funebre: frammentazione intenzionale della ceramica deposta come corredo e sparsa fra i resti del rogo e le ceneri; uno dei pozzetti conteneva una cesoia a molla di ferro, deposta al di sopra delle ceneri. La ceramica di corredo comprende frammenti di ciotole di argilla depurata rosata e grigia e frammenti di ceramica a vernice nera. In una delle tombe a pozzetto le ceneri erano deposte entro il fondo di un'anfora; un altro pozzetto conteneva un bicchier di vetro verde-azzurro decorato a strigliature e una ciotola di ceramica comune. Diversi pozzetti contenevano solo le ossa ed i resti del rogo, senza corredo. Una delle tombe a inumazione presenta una trincea quadrangolare, piena di frammenti laterizi, fra i quali erano sparsi frammenti di osso lavorato con scene figurate, appartenenti ad un letto funebre. Sepolture a inumazione a cassa, con corredo: ritrovati in una sepoltura un obolo di Caronte iriconoscibile, presso il capo, tre antoniniani iriconoscibili sul petto, e diciassette antoniniani di Gallieno, Claudio il Gotico, Quintillo, Aureliano, altri iriconoscibili; frammento di una bottiglia di vetro al fianco dell'inumato. Lo scavo del 1995 nell'area V6, ha messo in luce una serie di fosse di età romana, di diversa destinazione. Una era stata utilizzata per lo scarico di laterizi, una per ossa di animali, ipotizzabili come resti di banchetto funebre, in una fossa è stato trovato un focolare, con carbone, concotto, argilla rubefatta e frammenti laterizi. Lo splateamento dell'area limitrofa alla V6 ha messo in evidenza una larga macchia di terreno scuro antropizzato, alla profondità di 30 cm dal piano attuale di calpestio, ricco di elementi organici e di frammenti ceramici e laterizi. Questo strato riempiva due larghe buche, dalle dimensioni complessive di m 12 x 8,70, dal contorno ovale irregolare, ai bordi di tali buche, esisteva una serie di buche per palo, in parte visibili, in parte occupate dallo strato nerastro antropizzato.</p>
Cronologia: età romana; I fase I sec. a.C.; II fase, III sec. d.C.
Anno di rinvenimento: in più fasi: saggi di scavo del 1974, 1987 e 1995
Modalità di rinvenimento: saggi di scavo preliminari
Distanza dal progetto: 4,3 km dall'area di progetto
<p>Bibliografia: AA.VV, 1987; MARINI CALVANI, 1990, p. 54 scheda n PC 01.36.005; SARONIO, 1997, p. 62; SARONIO ET ALII, 1987, pp. 124; SARONIO, ND8, in bibliografia Archivio Soprintendenza Archeologica Parma e Piacenza, Relazione di scavo Cortemaggiore SAIPEM BASE LOGISTICA V6 -19 luglio-29 agosto 1995</p>
Note: Collocazione attuale dei reperti di scavo presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma.

Scheda n. 2
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: Casa Rossa
<p>Descrizione: Inseediamento. Nell'anno 2000 alcune indagini archeologiche hanno messo in luce un tratto di paleoalveo fluviale orientato in senso nord-sud, interamente colmato da una stratigrafia composta da unità di sedimentazione alternate a fasi di temporanea riattivazione del canale successivamente ricoperto da imponenti depositi alluvionali. Gli strati di sedimentazione più antichi sono interessati dalle tracce di alcune buche di palo purtroppo non databili, per l'assenza totale di materiale archeologico. I livelli interessati dai materiali dell'età del Ferro iniziano a circa metà del deposito stratigrafico interno al canale, con presenza di piccoli carboni, frammenti di ceramica e di concotto. A circa 20 metri verso sud-ovest dal paleoalveo è stata individuata un'ampia buca di scarico ricca di materiale ceramico, concotto, carboni, cenere, ossi combustibili. Nei pressi del canale, infine, è venuta in luce la base di una piccola fornace a pianta ovale (cm 160 x 100 circa), abbastanza irregolare e con piccolo restringimento di ingresso. I livelli di riempimento del canale e della buca di scarico hanno restituito un complesso di materiali abbastanza omogenei, comprendenti ceramica di impasto, ceramica depurata di tipologia etrusco-padana e bucchero; kantharoi, oinochoe. Una produzione particolare è rappresentata da una serie di olle, olette e vasi situliformi di impasto, caratterizzate da una superficie "rusticata" estesa a tutto il corpo, con esclusione dell'orlo. Trovata una piccola fibula a Certosa, con arco a tutto sesto decorato da incisioni trasversali al di sopra della molla e della staffa.</p>
Cronologia: età del Ferro, metà VI, metà V sec. a.C.
Anno di rinvenimento: 2000
Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico di emergenza
Distanza dal progetto: 3,9 km dall'area di progetto
Bibliografia: MIARI, 2003, pp. 183.
Note:

Scheda n. 3
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: Canale del Mulino
<p>Descrizione: abitato ed area sepolcrale. Durante uno scavo stratigrafico di emergenza, ad una profondità di m 1,30 dal piano di campagna, sono venute alla luce una serie di buche di palo. Il riempimento di queste buche è costituito da terreno argilloso grigio-nerastro con frustoli di carbone, concotto, frammenti di ceramica e alcune ossa combuste.</p>
Cronologia: media età del Bronzo.
Anno di rinvenimento: 1995
Modalità di rinvenimento: scavo stratigrafico di emergenza
Distanza dal progetto: 4,7 km dall'area di progetto

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 14 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

Bibliografia: SARONIO, 1995, sito 42, Relazioni saggi di scavo, progetto SNAM 1995, in Archivio Soprintendenza Archeologica Parma e Piacenza.
Note:

Scheda n. 4
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: Case San Carlo
Descrizione: tracce di frequentazione. Durante le attività di assistenza archeologica per la posa di un metanodotto sono venute alla luce concentrazioni di ceramica d'impasto, frammentata, senza decorazioni, attribuibili ad una generica fase protostorica.
Cronologia: età protostorica (generico)
Anno di rinvenimento: 1995
Modalità di rinvenimento: scavi per la posa di un metanodotto
Distanza dal progetto: 5,2 km dall'area di progetto
Bibliografia: SARONIO, 1995, sito 45, Relazioni saggi di scavo, progetto SNAM 1995, in Archivio Soprintendenza Archeologica Parma e Piacenza.
Note:

Scheda n. 5
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: centro storico, via Trieste
Descrizione: tesoretto monetale. Gruzolo costituito da 597 antoniniani e un denario, ritrovato entro grande ciotola d'impasto assieme a ceramica d'impasto, un fittone d'anfora, una fistula aquaria, un mattone sesquipedale.
Cronologia: età romana, fine III sec. d.C.
Anno di rinvenimento: 1972
Modalità di rinvenimento: casuali
Distanza dal progetto: 4 km dall'area di progetto
Bibliografia: MARINI CALVANI 1972, Rinvenimento di monete romane. prot. n. 645 pos. PCP 18, in Archivio Soprintendenza Archeologica Parma e Piacenza.; MARINI CALVANI 1990, p. 53, scheda PC 01.36.004.
Note:

Scheda n. 6
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: Cascina Morlenzo-Palareto
Descrizione: tracce di abitato (domus rustica); 1 tomba ad inumazione. Affioramento di pietre, mattoni, frammenti, d'intonaco, ceramica, monete. Alla profondità di m 1 ca., sepoltura a inumazione a cassa in laterizi, con un inumato.
Cronologia: età romana (generica).
Anno di rinvenimento: 1990
Modalità di rinvenimento: casuale, dopo lavori di aratura del terreno
Distanza dal progetto: 4,4 km dall'area di progetto
Bibliografia: MARINI CALVANI, 1990, p. 53, scheda n. PC 01.36.001
Note:

Scheda n. 7
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: campo a nord del cimitero comunale
Descrizione: edificio rustico. Rinvenimento di anforacei, tra i quali un innesto d'ansa ovale e un orlo di tipo apulo. La ceramica comprende una buona quantità d'acroma comune riferita al solito campionario d'ollette panciute con orlo arrotondato e labbro estroflesso, mentre più rare ma pur presenti sono le patere con bassa parete rialzata. Anse a nastro bicostolato o a bastoncino sono tipiche del vasellame corrente in acroma depurata, spesso rifinito con fondo ad anello. La sigillata è rappresentata da un paio di frammenti inquadrabili in classi tarde prodotte

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 15 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

Cronologia: età romana, II-III sec. d.C.
Anno di rinvenimento: 1990
Modalità di rinvenimento: ricognizioni di superficie.
Distanza dal progetto: 3,4 km dall'area di progetto
Bibliografia: GHIDOTTI 1990, p. 71.
Note:

Scheda n. 8
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: Corte Borella
Descrizione: edificio rustico. Recupero di frammenti ceramici e di anfore databili all'età romana imperiale, due monete, oggetti in bronzo e piombo non meglio precisati. Alla profondità di m 0,50 ritrovato terreno antropizzato, con strato di crollo e ammasso di fr. d'embrici.
Cronologia: età romana (generica).
Anno di rinvenimento: 1986
Modalità di rinvenimento: indagini archeologiche preventive
Distanza dal progetto: 3 km dall'area di progetto
Bibliografia: MARINI CALVANI, 1990, p. 55, scheda n. PC 01.36.013
Note:

Scheda n. 9
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: Corte di Fuori
Descrizione: fornace per la produzione di laterizi. I resti della struttura, realizzata in laterizi, sono stati rinvenuti alla profondità di 0,6 m dal piano di campagna.
Cronologia: età romana (generica).
Anno di rinvenimento: 1988
Modalità di rinvenimento: indagini archeologiche preventive
Distanza dal progetto: 2,4 km dall'area di progetto
Bibliografia: MARINI CALVANI, 1990, p. 55, scheda n. PC 01.36.014
Note:

Scheda n. 10
Provincia: PC
Comune: Cortemaggiore
Località: S. Martino in Olza
Descrizione: Tra agosto e settembre del 1994, durante i lavori di sbancamento per la costruzione di una vasca all'interno della centrale di compressione temporanea SNAM, sono venute alla luce due tombe a cassetta di embrici, ad incinerazione, una con corredo di ceramica a vernice nera e monete. Lo scavo ha messo in luce una piccola necropoli ad incinerazione, di sei tombe, occupando 50 mq, alcune entro cassetta di embrici o mattoni, con copertura di un'embrice, una in una fossa in nuda terra, databili in età repubblicana, fra il II e I sec. a.C., e in età augustea, e i resti di un insediamento rustico, che presentava varie fasi, la prima con buche di palo inzeppate con laterizi, le successive con fondazioni di muri in frammenti laterizi e in ciottoli, uniti da argilla, la copertura è in laterizi e lo strato di copertura conteneva resti di intonaco rosso pompeiano. Di fase successiva, nel I sec. d.C., venne costruito un vero e proprio edificio rustico, dapprima in legno, con pali infissi nel terreno, poi con fondazioni in ciottoli e in frammenti laterizi, copertura in tegole e alzato con intonaci dipinti. Diversi canali vennero chiusi e la loro area utilizzata a scopi abitativi, con la costruzione di aree ghiaiate. Il materiale di corredo delle tombe è stato restaurato presso il Laboratorio di restauro della Soprintendenza, a Bologna. Osservazioni autore: Si tratta di edifici prediali, predisposti per lo sfruttamento dei terreni, confermato dal ritrovamento di un complesso sistema di canalizzazioni, di larghezza da circa mezzo metro a un metro e mezzo, databile a una fase posteriore a quella della necropoli, fra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.
Cronologia: età romana (generica).
Anno di rinvenimento: 1994
Modalità di rinvenimento: indagini archeologiche preventive
Distanza dal progetto: 1,4 km dall'area di progetto
Bibliografia: CARINI, 2005; SARONIO, 1994A; SARONIO, 1997A, p. 62; SARONIO, S.D.
Note:

 STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 16 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

Scheda n. 11
Provincia: PC
Comune: Besenzone
Località: Podere Bassanetti
Descrizione: due aree concotte in superficie dalle dimensioni di m. 2 X 2 ca. ciascuna Osservazioni autore: resti d'impianto produttivo (fornaci)
Cronologia: età romana (generica).
Anno di rinvenimento: 1985
Modalità di rinvenimento: Ritrovamento casuale durante lavori agricoli
Distanza dal progetto: 2,5 km dall'area di progetto
Bibliografia: MARINI CALVANI, 1990A, pp. 55scheda n. PC 01.37.001
Note:

Scheda n. 12
Provincia: PC
Comune: Besenzone
Località: Bersano - sonda AGIP 32
Descrizione: due sepolture a cappuccina, con corredo composto da balsamari vitrei; anfore patera aretina con bollo TERE(TI); lucerne; ceramica acroma; vasetto con sette monete (sei bronzi di Augusto, un G.B. illeggibile)
Cronologia: Complesso sepolcrale multiplo, 30 a.C. - Prima metà II secolo d.C.
Anno di rinvenimento: 1951
Modalità di rinvenimento: Recupero/scasso perforazione AGIP
Distanza dal progetto: 2,8 km dall'area di progetto
Bibliografia: MARINI CALVANI, 1990A, pp. 55scheda n. PC 01.37.004
Note:

Scheda n. 13
Provincia: PC
Comune: Besenzone
Località: Fondo Pioppe Nuove
Descrizione: nel 1951 trovata una sepoltura probabilmente a inumazione, di tipo non indicato, con corredo (ritrovate monete); nel 1979 nella stessa area affioramento d'embrici (uno con impronta di piede di patera) e ossa umane Dimensioni area - mq. 200 ca.
Cronologia: età romana (generica).
Anno di rinvenimento: 1951, 1979
Modalità di rinvenimento: Ritrovamento casuale durante lavori agricoli
Distanza dal progetto: 3,1 km dall'area di progetto
Bibliografia: MARINI CALVANI, 1979, in bibliografia Archivio; MARINI CALVANI, 1990A, p. 55 scheda n. PC 01.37.002
Note:

Scheda n. 14
Provincia: PC
Comune: Besenzone
Località: Colombare di Bersano
Descrizione: Villaggio trapezoidale, con i lati nord e sud paralleli. L'argine con base di 10 metri è circondato da un fossato largo 20 e profondo 3m. La superficie complessiva della terramare risulta di 34.850 mq. compresi l'argine e il fossato, mentre lo spazio occupato dal villaggio, interno all'argine, si ridurrebbe a 15.730 mq. Materiali del Bronzo Medio: due spilloni di bronzo con capocchia a tre anelli e alcuni spilloni in corno di cervo del tipo a gambo ingrossato e perforato. Un'ascia in bronzo del cosiddetto tipo terramaricolo, a lati fortemente concavi e taglio largo ed espanso; una ciotola carenata con ansa a corna tronche o con appendice a bassorilievo trasversale; gruppo di cuspidi di freccia in corno di cervo, alcune di tipo a punta piramidale, altre con una o due serie di alette. Alcuni pettini in corno di cervo decorati a motivi incisi (fasce sovrapposte di denti di lupo, occhi di dado, fasce contrapposte di triangoli da formare a risparmio un motivo a zig-zag). Quattro capocchie di aghi crinati a ruota raggiate. Materiali della tarda età del Bronzo: Frammento di ceramica di ansa a corna bovina, un'ansa cornuta con apici a orecchie di lepre o a ferro da stiro, un'ansa cornuta con apici spatuliformi e abbozzo di protome animale. Oggetti in bronzo: Un'ascia ad alette mediane, priva del tallone, con alette convergenti e senza accenno di spalla verso la parte distale. Due falci, del classico tipo terramaricolo con presa rettilinea ben distinta dalla lama, cui curvatura inizia solo dopo la sporgenza triangolare di separazione tra impugnatura e lama. Spilloni di diverse tipologie: con capocchia a doppia spirale, a capocchia discoidale e collo ingrossato e costolato, a capocchia profilata con globetto a disco lenticolare al centro. a capocchia a tronco di cono rovescio e collo ingrossato decorato a fasci di linee orizzontali, a capocchia globulare e collo ingrossato. Due rasoii frammentati, a lama bitagliante con apertura interna traforata. Due pugnaletti a codolo piatto allungato monoforato; una lima con manico di sezione circolare e lama a foglia d'ulivo; due verghette di bronzo a sezione quadrata. Oggetti ornamentali: un frammento di vago d'ambra di forma quadrangolare, una perla cilindrica di steatite e un dentalium.

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 17 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

Cronologia: Villaggio, Bronzo/Plurifase (1699 - -900 a.C.)
Anno di rinvenimento: 1864, 1891, 1893, 1989
Modalità di rinvenimento: . INDAGINE 1, Notizia orale (1864), Direzione: Strobel - Pigorini . INDAGINE 2, Ricognizione di superficie sistematica (1891), Direzione: Pigorini, L. . INDAGINE 3, Scavo stratigrafico programmato (1893), Direzione: Pigorini, L. . INDAGINE 4, Prospezione geofisica (1989), Direzione: Bruzzi, G. - Catarsi, M. Enti responsabili: Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna Collaborazioni: Geoinvest srl.
Distanza dal progetto: 3,5 km dall'area di progetto
Bibliografia: BRUZZI, BERNABÒ BREA, CATARSI DALL'AGLIO, 1989; RUZZI, CATARSI DALL'AGLIO, 1983, pp. 19; CATARSI DALL'AGLIO, 1997D, in bibliografia Archivio; MUTTI, 1993, pp. 52 - 56.
Note:



Fig. 5 - L'area del Cluster B, con buffer a 500 m, in relazione ai siti archeologici circconvicini. La numerazione corrisponde a quella riportata nelle schede sito. (In tratteggio rosso la linea esistente)

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 18 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

Questo documento o disegno è proprietà della STOGIT e non potrà essere, a qualunque titolo, in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, ceduto, riprodotto, copiato, divulgato o utilizzato senza la sua preventiva autorizzazione scritta, per fini e con modalità diversi da quelli per i quali è specificatamente fornito.

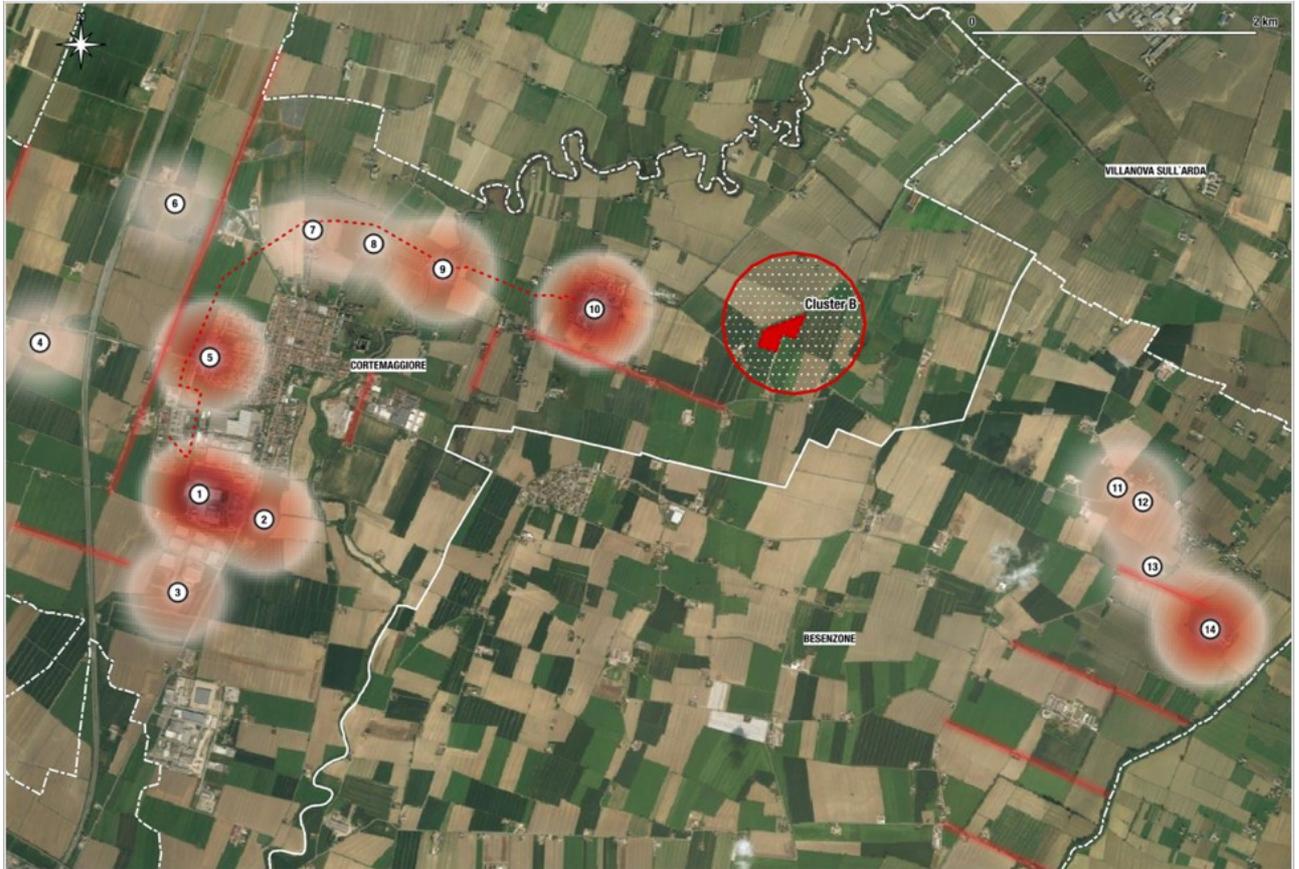


Fig. 5b - L'area del Cluster B, con buffer a 500 m, in relazione ai siti archeologici circostanti. Rappresentazione della mappa di concentrazione del rischio archeologico. (In tratteggio rosso la linea esistente)

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 19 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

7. ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

7.1. Metodologia

Nell'elaborazione di una tavola del rischio archeologico, gli elementi di cui tenere conto comprendono sia le caratteristiche delle aree archeologiche note (posizione, stato di conservazione, cronologia), ma anche numero, estensione, metodologia degli interventi (archeologici e di ingegneria civile) che in quella parte di territorio sono stati realizzati.

Sulla base di queste valutazioni, il grado di rischio è in linea di massima così schematizzato:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologia complessa, alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi rinvenimenti o siti archeologici, situazione geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

7.2. Attribuzione del rischio archeologico

La ricerca bibliografica e d'archivio ha evidenziato la presenza di 14 siti di interesse archeologico, sebbene tutti posizionati in un raggio minimo di 1,3 e massimo di 5 km attorno all'area di progetto, dunque piuttosto distanti. Si tratta di segnalazioni che non aiutano in modo significativo a ricostruire il sottosuolo dell'area di futuro scavo. Nelle sue più strette vicinanze non sono difatti noti significativi rinvenimenti archeologici. Tale dato può forse essere spiegato in funzione dell'ubicazione dell'area c.d. Cluster B rispetto al paesaggio geomorfologico della pianura piacentina tra Arda e Ongina. Difatti l'antico corso del fiume Arda doveva proseguire, prima della rotta a sud di Cortemaggiore, in direzione N-E. Di questo antico corso rimane traccia a livello geomorfologico nel paleodosso che sembrerebbe riconoscersi sull'asse Besenzone e Casteldardo. L'area in cui ricade il c.d. Cluster B risulta in una depressione geomorfologica, appena oltre il limite N-W di scarpata del paleodosso, a una quota inferiore di circa 3 m rispetto ai suoli della vicina area di S. Martino in Olza. Tale dato è chiaramente riscontrabile tanto nella cartografia geomorfologica quanto nel DTM 5 m di Regione Emilia-Romagna. Tale situazione potrebbe portare a ritenere come i suoli antichi siano da ricercare a quote significativamente inferiori rispetto all'attuale piano di campagna.

In base a queste considerazioni si ritiene che per l'area di intervento (Cluster B) sita nel comune di Cortemaggiore, il rischio archeologico sia da considerarsi, nel suo complesso, di tipo MEDIO/BASSO.

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 20 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

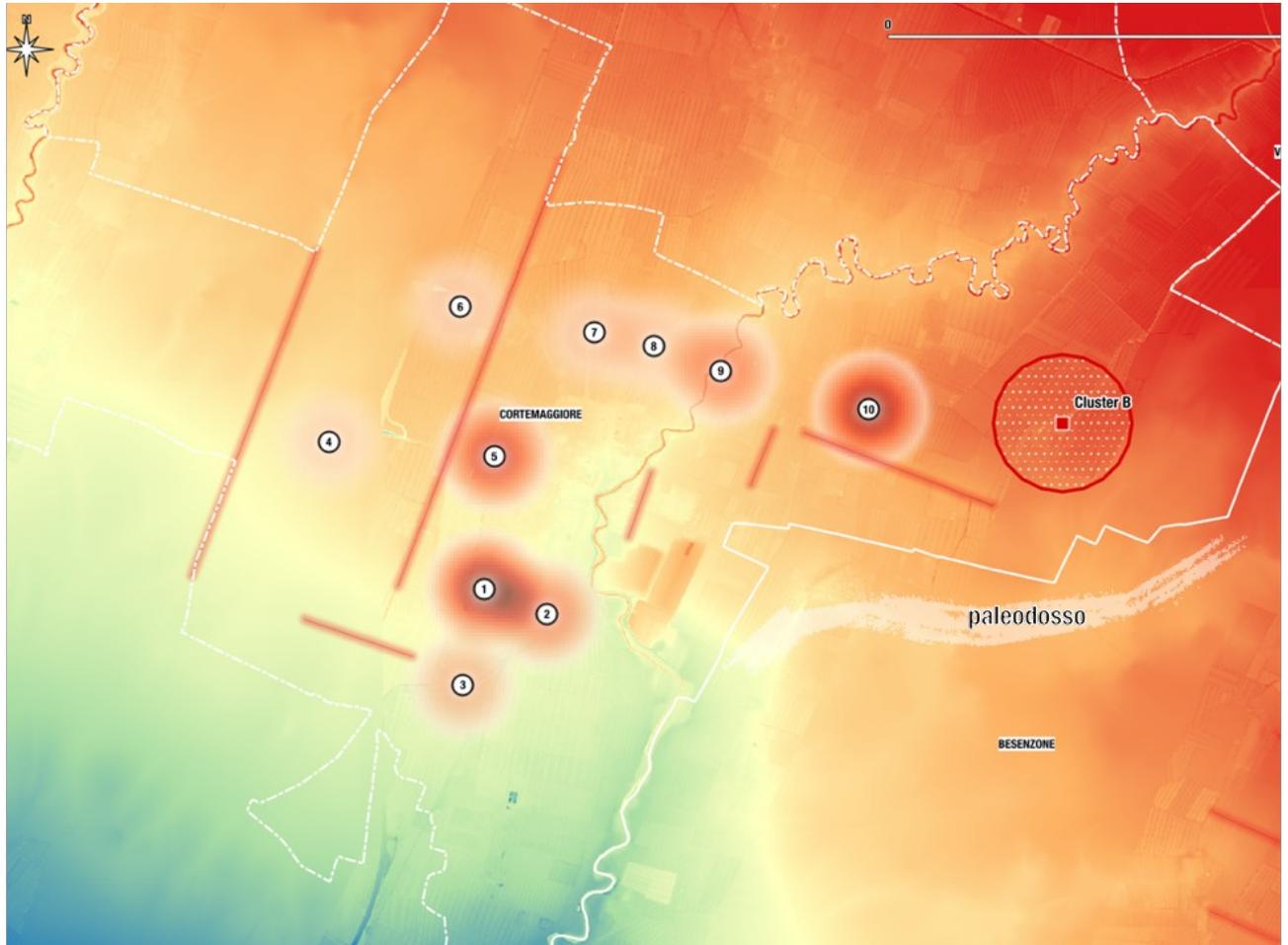


Fig. 6 - Posizione del Cluster B su DTM 5 m regione Emilia - Romagna. Si noti il paleodosso dell'arda e la posizione della futura area di scavo, probabilmente in area di depositi alluvionali post-antichi.

Questo documento o disegno è proprietà della STOGIT e non potrà essere, a qualunque titolo, in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, ceduto, riprodotto, copiato, divulgato o utilizzato senza la sua preventiva autorizzazione scritta, per fini e con modalità diversi da quelli per i quali è specificatamente fornito.

Committente  STOGIT	Progettista 	COMMESSA NS/17006/R-A01 NS/18000/R-A01	UNITA' 0179
	Località CORTEMAGGIORE (PC)	Riferimento Committente 0179-00-DA-RV-13896	
	Progetto / Impianto CORTEMAGGIORE: Allaccio pozzi CO 158 OR e CO 159 OR	Fg. 21 di 21	Rev. 0

Riferimento T.EN ITALY SOLUTIONS: 200389C-179-RT-6200-02

8. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1990, Storia di Piacenza dalle origini all'anno mille, Il voll., Piacenza
- AA.VV. 2004, Passeggiate archeologiche piacentine, Reggio Emilia.
- AA.VV. 2005, Agri Centuriati: an international Journal of Landscape Archaeology, 2, 2005.
- AA.VV. 2008, Archeologia ad alta velocità in Emilia. Indagini geologiche ed archeologiche lungo il tracciato ferroviario, Atti del convegno (Parma 2003), Firenze.
- AA.VV. 2012, Gerer Le territoire, les patrimoines et les crisis. Le quotidien municipal II, Parigi 2012.
- ARTOCCHINI C. 1983, Castelli Piacentini, Piacenza.
- BONORA MAZZOLI G. 1983, Le persistenze della centuriazione nell'ager Placentinus, in "L'Universo", LXII, 3, pp. 367-405.
- CASTIGLIONI et ALII 1997, Castiglioni, G.B., Ajassa, R., Baroni, C., Biancotti, A., Bondesan, A., Bondesan, m, et al. Carta Geomorfologica della Pianura Padana. 3 Fogli alla scala 1:250.000.
- CORNELIO CASSANO C., 1998, Tardo-antico, in "Archeologia dell'Emilia Romagna".
- DELLA CELLA G. 1890, Vocabolario corografico-geologico della provincia di Piacenza, Piacenza.
- DE MARINIS R. 1990, Preistoria e Protostoria di Piacenza, Piacenza.
- DE NARDO m T., Considerazioni sull'uso del suolo in età romana : il caso della Val Nure alla luce della "Tabula Alimentaria Veleiate" in AA.VV. 2005.
- FATUZZO 2019, FATUZZO S., La famiglia Pallavicino a Cortemaggiore. Storia, architettura, documenti, Padova.
- GHIDOTTI, 1990, GHIDOTTI P., Tra centuriazione e popolamento rustico: appunti per una ricostruzione del paesaggio rurale in età romana. Il caso dell'alto piacentino, «L'Universo», fasc. 6.
- MARCHETTI G. – DALL'AGLIO P. L., Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino, in AA.VV. 1990, pp. 604-670.
- MARCHETTI G. – DALL'AGLIO P. L., Le valli di Trebbia e di Nure nella Tabula Alimentaria veleiate: geomorfologia ed uso del suolo, in AA.VV. 2012, pp. 63-83.
- MARINI CALVANI m 1990, Archeologia. Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nel territorio di Placentia, in AA.VV. 1990.
- MIARI m 2003, Antichi Liguri sulle vie appenniniche tra Tirreno e PO, "Quaderni di Acme", fasc. 61
- PAGLIANI mL. 1990, Piacenza, Roma.
- PSC Comune di Cortemaggiore, Elaborato 2.1, VINCOLI E TUTELE PAESISTICI E CULTURALI.
- PTCP Provincia di Piacenza 2007, Schede aree archeologiche, redazione a cura di Daniela Tamagni.
- SARONIO ET ALII, 1987, SARONIO P. et Federico Zoni Archeologo alii, Villa Romana / Necropoli romana, «Bollettino di Archeologia», fasc. 5/6.
- SARONIO 1997, SARONIO P., Cortemaggiore, in Archeologia nell'Emilia Romagna, 1997.
- TOZZI P., Gli antichi caratteri topografici di Placentia, in in AA.VV. 1990, pp. 335-337.